

FOTOGRAFIA

LA FOTOGRAFIA, sorprendente prodotto dei nostri tempi, merita veramente di essere rivelata al gran pubblico nelle sue multiformi applicazioni, da un portavoce a grande risonanza come "Cinema", basterebbe dire, per tacere d'altro, ciò che ha generato il cinematografo, cioè il fenomeno più travolgente di massa che registriamo i nostri tempi! Ma la fotografia non è solamente cinematografo (come del resto il cinematografo non è solamente fotografia). Noi vogliamo qui mostrare che cosa è e di che cosa è capace la fotografia quando il suo fine ultimo è di restare fotografia: compito questo che fino ad oggi è stato affidato alle riviste specializzate, che hanno necessariamente un pubblico limitato di lettori.

È nella ricerca del vero più "vero", della realtà più riposta, perché meno percettibile e più rapida, che si può dare un aiuto utile al fotografo che voglia essere all'altezza del suo mestiere: l'oggetto non è facile da conquistare; i suoi "tempi" più belli e più significativi sfuggono all'umana riflessione; la logica dell'umano cervello tradisce la realtà delle cose, perché attribuisce loro soggettivamente un senso che esula dalla loro plastica significazione. L'obiettivo, invece, ha una sua indiscussa superiorità: non sa, non pensa, ma vede solo nudamente quello che è.

Ed ecco perché una foto moderna è così spesso un documento inatteso cui il caso talvolta gioca anche, sì, dei brutti tiri; ma tal'altra conferisce il

più smagliante successo; fatto di tecnica in continua evoluzione, di percezione immediata, di spiritualità raffinata; soprattutto di buon gusto.

Presentando i risultati più eletti e più degni di questa grande attività ricca di avvenire, rivelando i segreti di una tecnica che spesso si appoggia, più che sulla scienza, su imponibili fattori di sensibilità e di manualità pratica; dando notizia di quanto si cerca, si studia, si ottiene, si stampa, si espone in Italia ed all'estero in fatto di fotografia, noi intendiamo dimostrare a tutte le persone capaci di sensibilità estetica i mezzi ed i modi di questa fonte di emozioni plastiche, così caratteristica del nostro tempo; in cui la instabile e libera vita di ogni uomo dal viaggiatore al poeta, dal giornalista al cartografo, dal soldato al pioniere, ha bisogno di documentarsi, vedendo e ricordando, sull'enorme e vario spettacolo della natura in eterno divenire.

Inauguriamo la serie delle presentazioni fotografiche con due opere diversissime per intendimenti, stile, esecuzione, e pure entrambe chiaramente significative, che testimoniano di due opposte tendenze dell'arte.

La prima (*Passaggiata sui poggi*) è di Fosco Maraini: pervenuto in pochi anni a bella notorietà specie per le sue rapide istantanee di montagna colto con giovanile freschezza e chiaro intuito estetico. La nuova generazione si è impadronita di colpo



VOI FOTOGRAFATE, NOI PUBBLICHIAMO

Per concetti... è dare intensità ancora maggiore alla bella fotografia... si lino Benelli, Ferrara: 'La raccolta dei bozzoli in Giappone' (1); propongo di togliarla nel modo indicato dalla cornice nera interna; a destra il quadro si divide bene con le due opere, mentre perde la sua delimitazione naturale se un nuovo motivo si inizia con quella donna nello sfondo. La parte superiore non ci porta niente di nuovo, e la finestra crea un nuovo centro chiaro che distrae da quello essenziale. Giustamente, nell'esposizione si è tenuto conto delle parti scure, ma per ragione dell'enorme contrasto nel soggetto fra luce ed ombra, le parti chiare risultano sovraesposte. Stampare su carta più morbida ed esporre durante la stampa un po' di più le parti chiare coprendo quelle scure.

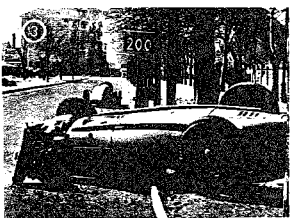
L'Arco di Tito (2), nella fotografia di Francesco Marturano, Roma, non è, come avviene tante volte, uno sfondo estraneo al ritratto di primo piano, ma si combina simbolicamente con la figura del Bulfinch. Le linee sicche del fucile e del manello sono ben controbilanciate dalla diagonale inversa dell'architettura; equilibrio che dà al piccolo la desiderata fermezza e stabilità d'atteggiamento. Prevalo che la figura sia sfocata! La forte diaframmazione 16

"Cinema" si rivolge a tutti coloro che posseggono una macchina fotografica: se avete fatta una fotografia che vi sembra ben riuscita, mandatecela; se qualche fotografia vostra denuncia un difetto che non sapete spiegarvi o che non sapete evitare, mandatecelo! Sceglietene o discaricate le fotografie più belle o più istruttive. Le fotografie si pubblicano col nome dell'autore, oppure anche senza nome o con pseudonimo, a seconda del desiderio del mittente. Nessun limite di numero all'invio delle fotografie: più ne giungono, migliore è la possibilità che se ne pubblichino qualcuna. A tergo di ogni fotografia scrivete il vostro nome ed indirizzo, indicate il soggetto della fotografia stessa e aggiungete i dati tecnici. Per esempio: Giovanni Valeri, Roma: 'Le fontane di Villa d'Este a Tivoli'; Maggio, ore 11, piena luce; apparecchio Leica con obiettivo Elmar 1:3,5; f.5 cm; diaframma: 9; esposizione: 1/100 di secondo; schermo giallo chiaro; pellicola Ferrania ultrasensibile 216 Sch.; formato del negativo: 24 per 36 mm. - Le fotografie, stampate possibilmente su carta lucida, vanno spedite alla Redazione di "Cinema" ("Pagina fotografica"), Roma, Via Lazzaro Spallanzani 1-A.

lo avrebbe evitato senz'altro, se la fotografia non fosse stata fatta da una distanza troppo esigua. Contenta di stato un po' più lontani, aumentato così il campo di nitidezza, e ingrandire poi un dettaglio.

Un soggetto eccezionale può aumentare notevolmente il valore di una fotografia. Però, Roberto Garan, Torino (3), avrebbe potuto concentrare molto di più la drammaticità dell'incidente, subito dall'automobile di Nuvolari, avvicinandosi maggiormente al soggetto. Con quella casa e gli alberi - che dicono poco - la fotografia è tranquilla ed idilliaca e non concentra lo sguardo intenzionalmente sul soggetto principale. Ci voleva la dinamicità di linee sicche e dettati soprattutto della parte distrutta, a sinistra. Così come la fotografia è, si vede ma non si sente la disgrazia. Buona invece la scelta del controluce per rendere plastico il corpo della macchina.

L'effetto ottimo del paesaggio estivo, fotografato da Ascen, Mai Edaga (4), è ottenuto mediante posa brevissima (1/200) con diaframma 8. Molto riposante questo limitarsi a tre toni: nero, grigio e bianco. È vero che non





della fotografia perché ha sentito in essa un mezzo potente di espressione a portata di mano, per documentarsi: e documentare la vita moderna significa ritrarla nel suo desiderio incessante di libertà fisica e di conseguente salute spirituale. Fra la fotografia d'oggi e la montagna, ad esempio, c'è tutta una reciproca valorizzazione; e turismo alpestre e fotografia sono termini necessari di un binomio, che è tra le formule novissime del vivere in letizia.

A questa foto di Marzini dà ampio respiro il voluto contrasto fra la figurina gentile della giovine in primissimo piano nel vento, eretta quasi dal margine inferiore del quadro e la grandiosità dello sfondo delle nubi; la sensazione di libertà fisica è sicura ed immaneabile.

Se la figurina fosse pervenuta in altezza fino al margine superiore del quadro l'effetto sarebbe mancato, perché lo sfondo, che dà l'impressione dello spazio sconfinato, ne sarebbe rimasto rimpicciolito; posta così leggermente verso destra, lo sguardo in alto, la luce viva del sole quasi verticale in avanti sul tono grigio delle nubi, essa si disegna con effetto stereoscopico notevole: è viva. Nessun altro mezzo, se non il fotografico, avrebbe potuto dare a questa scena la stessa evidenza.

I dati tecnici non li sappiamo, perché il giovane amico non ce li ha comunicati: ma indoviniamo facilmente una emulsione orto o pancromatica; schermo medio; una rapidità di otturazione di almeno 1/50"; apertura dal 4,5 al 5,2.

La seconda foto (Enlita) ce la manda Douglas, notissimo fotografo straniero.

In questo profondo studio di espressione femminile si rivela una tendenza pensosa e suggestiva. Se è vero che la fotografia moderna ha ritrovato sé stessa nel suo intento - tipico del mezzo fotografico - di cogliere un attimo di vita, dite voi se un attimo misterioso del pensiero di questa strana figlia della steppa non è stato colto dall'obiettivo sapiente, con una forza ipnotica emozionante. Provatevi a guardare con fissità quegli occhi profondi, da cui emana una volontà potente: non vi resisterete a lungo!

Tutta l'impostazione del quadro è a toni fortemente contrastanti. L'immagine ha una solida costruzione diremmo quasi architettonica; la luce frontale spietatamente scolpisce la fisionomia, che è cupamente espressiva; l'assenza di ritocco è completa, come predilige la moderna fotografia; lo sfondo è ridotto appena ad un'ombra forte del capo; ogni particolare conferisce a questa immagine una esaltazione di significato interiore, che non si dimentica. Douglas ha eseguito il ritratto a luce artificiale, con una esposizione di due secondi a f. 8 - con obiettivo Zeiss Tessar - su pellicola Kodak super-rapida da ritratti; ha sviluppato con Pyro-soda; ha stampato su carta bromuro.

GUIDO PELLEGRINI

manca quella monotonia, che si trova in gran parte delle silhouette fotografiche. Ma i ricami neri delle piante, le forme lineari ricche, sottili e dettagliate compensano senz'altro la mancanza della plasticità.

★

Aldo Quinti, Roma, ci ha mandato un interessante documento cinematografico (5): gli ultimi giri di manovella al film LA FOSSA DEGLI ANGELI. La fotografia vivace



come soggetto e raggruppamento delle figure, perde tuttavia di efficacia per l'illuminazione troppo uniforme, troppo piatta, che non riesce a staccare l'operatore con la sua macchina dal muro di fondo. Inoltre, la parte sinistra del quadro scivola e rilassa la composizione, la quale d'altra parte, così com'è, non permette un taglio più stretto.

★

Un premio speciale ci vuole per il paesaggio eseguito a Portogruaro (6) da Rodolfo Borne di Trieste. È stato adoperato uno schermo giallo medio. La simmetria causata dai riflessi facilmente risulta rigida e schematica: in questo caso invece la diagonale della linea di separazione le ondulazioni dell'acqua, l'albero, e soprattutto la donna nell'atteggiamento del lavoro, animano la scena molto felicemente. Il palo centrale dà alla composizione una valida spina dorsale, e la figura della donna, nera e contrastante, crea l'equilibrio con l'angolo opposto del quadro, su cui pesano i cubi del fabbricato. Una copia più brillante renderebbe ancora di più i pregi della fotografia: impressionare e rullappare maggiormente; allora il disegno diventerà più forte e anche il cielo si presenterà un poco più scuro.

★

Vincenzo Spinosa dovrebbe mandarmi del suo bel ritratto una copia più contrastata su carta lucida. Ernesto Sifer dovrebbe scrivermi qual'è la luminosità del suo obiettivo e quali filtri furono adoperati.

MARIA GUNSSÉN

